

L'Italia in Comune La convention domenica mattina nella Capitale

Civici e arrabbiati con lo Stato Rinasce il partito dei sindaci

■ Riecco il «partito dei sindaci». È previsto per domenica mattina alle 10.30 a Roma presso l'Opificio Romaeuropa il battesimo ufficiale di «L'Italia in Comune» il nuovo movimento politico che nasce dall'esperienza cominciata nel 2014 dall'omonimo portale creato per condividere le best practice degli amministratori locali come risposta all'abbandono da parte del governo. Alla rete «Italia in Comune» hanno aderito oltre quattrocento tra sindaci, assessori e consiglieri comunali.

Domenica mattina alla convention interverranno il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il primo cittadino di Parma Marco Pizzarotti, Pierluigi Bersani (deputato Mdp), Stefano Fassina (deputato di Sinistra Italiana), Rosa Capuozzo (sindaca di Quarto), il deputato di Alternativa Libera Massimo Artini, la consigliera comunale di Milano Elena Buscemi e Alfonso Pecoraro Scanio.

Tra i fondatori del movimento c'è il sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci. «L'Italia in Comune - spiega Pascucci - nasce dal senso di frustrazione figlio dell'abbandono dello Stato centrale. I sindaci oggi più che mai sono il vero referente dei cittadini. Sempre in prima fila a metterci la faccia e ad ascoltare, azione sempre più rara nei politici nazionali. Che si tratti di un terremoto, di disagio sociale, dei tagli alla sanità o alla scuola, siamo noi sindaci a raccogliere le proteste dei cittadini, consapevoli che nella stragrande maggioranza dei casi tutto ciò non dipende dai Comuni ma dai vergognosi tagli fatti in questi anni da chi ha governato il

Paese. Gli unici a essere veramente colpiti sono stati gli Enti di prossimità, proprio quelli che devono garantire i servizi primari ai cittadini come scuola, mensa o trasporto scolastico, assistenza alle persone in difficoltà».

«Il progetto politico che lanceremo domenica insieme a centinaia di amministratori provenienti da tutta Italia ha però un altro comune denominatore altrettanto importante - aggiunge il sindaco di Cerveteri - Mi riferisco alla vocazione civica di chi è stato eletto alla guida del proprio Comune grazie al senso di appartenenza dimostrato ai propri concittadini. Non intendiamo candidarci alle elezioni politiche del 2018, perché abbiamo tutti un compito da onorare ma soprattutto perché vogliamo costruire, partendo dall'esperienza maturata nella gestione delle rispettive amministrazioni, una nuova classe politica che dovrà davvero ridisegnare l'Italia in termini di credibilità, capacità ed efficienza. In Italia 7 Comuni su 10 sono governati da sindaci eletti in liste civiche. Destra, Sinistra, Centro sono categorie di una politica che ormai non ci appartiene più. Dobbiamo guardare al futuro del nostro Paese, partendo dalla tutela dei più deboli e dalle risposte che abbiamo il dovere di dare ai nostri cittadini. È chiaro non si può stare insieme senza una base di valori condivisi ed è per questo che nei prossimi mesi gireremo l'Italia per incontrare gli amministratori e le comunità locali pronti a definire partendo dalla nostra Costituzione un nuovo percorso per l'Italia».

Dan. Dim.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

